

## **Van Gogh: malattia di Meniere? Epilessia? Psicosi?**

*Per l'editore:* Arenberg e gli altri hanno presentato un argomento convincente, Vincent Van Gogh ha sofferto della malattia di Menière. Essi concludono "che dovrebbe essere bandita la conclusione che Van Gogh era pazzo". Una notevole quantità di dati e ricerca personale contraddicono questa opinione.

Arenberg e gli altri autori dimostrano la fondatezza delle loro conclusioni suggerendo che Van Gogh si tagliò una parte del suo orecchio nel vano tentativo di rimuovere il tinnito insopportabile. Sebbene nella malattia di Menière il tinnito è comune, non riscontriamo casi in cui l'ammalato è ricorso ad una automutilazione dell'orecchio. Sembra invece probabile che vi siano altri fattori che portarono a questo gesto. Infatti, Van Gogh era sotto grande stress emotivo in quel periodo. Van Gogh aveva vissuto in Arles (Francia) con Gauguin. Il loro rapporto andò deteriorandosi rapidamente. A seguito di una discussione molto agguerrita, Gauguin scappò dalla loro casa e Van Gogh lo inseguì minacciandolo con un rasoio. Van Gogh, una volta tornato a casa si tagliò l'orecchio e lo consegnò a una prostituta. Questo comportamento e reazione incontrollata a causa dell'acufene molto fastidioso sembra non plausibile.

Molti altri aspetti della sua vita fanno riflettere sulla psicopatologia:

- (1) tutto quanto conosciamo sulla sua infanzia indica che egli era un bambino difficile, isolato e malinconico;
- (2) alla età di venti anni, sviluppò la prima delle sue importanti e diverse depressione a causa del rifiuto amoroso di una giovane donna (ciò si ripeté in altre due occasioni);
- (3) quando ebbe 26 anni, fuggì da tutti i legami e scomparve per nove mesi;
- (4) i suoi legami consolidati erano con un malato e una prostituta in gravidanza – questa relazione fu vissuta con tensione e terminò dopo diversi mesi;
- (5) a partire dall'età di venti anni, fu incapace di mantenere ogni posto di lavoro a causa del suo pessimo carattere;
- (6) a volte, egli viveva in capanne non riscaldate, dormì sulla paglia e rifiutò di cambiare o lavare i suoi vestiti per settimane intere.

C'è di più, è chiaro che il comportamento esigente e aggressivo di Van Gogh ha portato a un costante rifiuto, provocando disordini psichici e una seria depressione. Egli ha regolarmente attribuito la sua miseria alla terribile solitudine. Ci sono stati anche frequenti periodi durante i quali egli lavorava ferocemente, non mangiava e non dormiva per giorni interi. Molte di questi sintomi precedono le indicazioni della Malattia di Menière. Anche se i sintomi della Menière spiegano alcuni dei suoi turbamenti emotivi, questi non sembrano tali. Inoltre, sei crisi e il suo suicidio sono correlate alla interruzione di importanti relazioni.

Una lettera non può fornire tutta la documentazione necessaria, ma la vita di Van Gogh dimostra una complessa interazione biologica, psicologica, e fattori interpersonali che raggruppati creano una complessa patologia multiforme. Quando egli si sentiva abbandonato da coloro su cui contava, cadeva in un tumulto emotivo. Questa difficoltà biologiche, probabilmente include forme maniaco depressive, la malattia di Menière e i sintomi della demenza di Frank (Fran Dementia). Sembra anche probabile che quando i sintomi delle malattie sono peggiorati è deteriorata anche la sua condizione psichiatrica. Questo caso sottolinea una lezione importante: non dobbiamo fare affidamento su una spiegazione semplicistica per qualsiasi malattia e paziente. Piuttosto dobbiamo considerare adeguatamente tutti gli elementi del modello biopsicosociale, e i nostri interventi e analisi dovrebbero considerare ogni fattore.

*Per l'editore:* Arenberg e gli altri autori sostengono che Vincent Van Gogh aveva la malattia di Menière e che l'acufene (tinnitus) lo spinse a tagliarsi l'orecchio fino al suicidio. Le prove che presentano sono poca cosa ma convincenti. Un studio, approfondito e imparziale di alcuni documenti esistenti, dimostra che Van Gogh non sofferto di alcun problema serio all'orecchio. Nella malattia di Menière, il tinnito e la perdita di udito sono sempre presenti e peggiorano durante gli attacchi di vertigine. I pazienti con un tinnito angosciante descrivono le

loro sensazioni ripetendo definizioni come ronzio, rombo, fischi e sibili, per far capire agli altri cosa loro subiscono. A titolo di esempio, Martin Lutero, che in realtà soffriva della malattia di Menière ha impiegato una mezza dozzina di parole per descrivere il suo acufene.

Van Gogh è stato un scrittore brillante e dotato di una dizione poetica. Tuttavia, in tutte le sue lettere, vi è un solo passaggio ove indica sensazioni uditive (15 Maggio 1889 – B 592). Queste erano presenti solo durante gli attacchi e caratterizzate da strane voci e suoni. Egli non menziona neanche una volta alcuna sensazione uditiva o problema di udito nei periodi tra gli attacchi. Inoltre i suoi parenti e amici, nella loro corrispondenza non hanno mai riferito di suoi lamenti per rumori nell'orecchio o altri problemi di udito.

Dopo l'attacco del 23 Dicembre 1888, in cui si tagliò l'orecchio, Van Gogh nelle sue innumerevoli lettere non ha mai fornito la spiegazione di essere stato spinto a questo gesto disperato a causa del tinnito. Egli non aveva alcuna spiegazione. Il 9 Gennaio 1889 (B 570) disse a suo fratello: "Ciò che temo di più, è l'insonnia". Non vi è alcuna menzione del tinnito.

A St Remy (Francia), nell'estate del 1889, Van Gogh rimase incantato dal suono delle cicale (B 599, 603), fece un disegno per raffigurarle, e scrisse a suo fratello .....